



Da mostra nasce mostra: Bruno Munari a Verona

Presso Eataly Art House l'omaggio a un maestro della creatività

VERONA. Nonostante sia passato già un quarto di secolo dalla scomparsa, la figura di **Bruno Munari** (1907-1998) continua a rimanere un riferimento vivo e attuale. Lo si deve ai tanti versanti ai quali applicò la sua "fantasia" - viene facile prendere a prestito il titolo di uno dei suoi fortunatissimi libri - da cui deriva anche una certa difficoltà nel definirne il ruolo: **artista e designer, grafico e pedagogo, docente e studioso di metodologia progettuale**. Inutile tentare di separare i campi della sua attività, tanto che "munariano" è diventato il termine per definirne il metodo e gli esiti creativi.

Per chi voglia tuffarsi nel suo mondo, l'occasione è offerta da una **mostra** curata da **Alberto Salvadori e Luca Zaffarano**, con la collaborazione di **Repetto Gallery** di Lugano, e intitolata «**Bruno Munari. La leggerezza dell'arte**», allestita presso gli spazi di **Eataly Art House (E.ART.H.) fino a fine marzo**. In consonanza con gli obiettivi della giovane realtà nata all'interno dello store in riva all'Adige della gastro-chic-nomia farinettiana, l'esposizione è incentrata sulla figura di Munari artista: in parallelo, l'Art Market insinuato tra scaffali e banconi dello shopping culinario delle *sioire* scaligere offre infatti l'opportunità di mettere nel carrello

alcune delle molte opere grafiche di Munari ancora in circolazione.

Ma è al primo piano della [Rotonda degli ex Magazzini Generali](#) che si dipana il progetto espositivo, ripercorrendo le tappe fondamentali dell'attività di Munari attraverso tutto il Novecento. Il percorso è organizzato in **sezioni tematiche - La regola e il caso, Il dinamismo di una forma, Fantasia, Dipingere con la luce** - dedicate agli ambiti d'indagine che hanno caratterizzato il suo lavoro sin dagli inizi. Alle opere definibili a pieno titolo come prodotti artistici, s'interpongono alcuni degli oggetti simbolo di un'idea d'industrial design al tempo stesso ludica e iconica, razionale e poetica: dal posacenere *Cubo* alla scimmietta *Zizi* - nata come gadget della Pirelli per dimostrare le potenzialità della gommapiuma -, dalla **lampada Falkland** all'**Abitacolo**, struttura da abitare nel microcosmo domestico. E poi ancora le fondamentali esperienze nell'ambito editoriale: a Munari si deve tra l'altro l'impostazione grafica di alcune delle collane Einaudi - quando ancora era "l'Einaudi" - come le mitiche **NUE** o Nuovo Politecnico. Ma per dirsi munariani basta riconoscersi nelle irresistibili **Forchette parlanti**, nei **Libri illeggibili** o forse nelle **Sculture da viaggio**: arte *prêt-à-porter*.

L'ultima sala della mostra è interamente dedicata a **opere incentrate sull'uso della luce**, intesa come materia scultorea in grado di definire lo spazio architettonico in cui è posta. Ecco le **Macchine inutili** degli anni Trenta che proiettano ombre astratte grazie al movimento casuale degli elementi della macchina. **Concavo-Convesso** (1947) è invece una composizione di rete metallica piegata sospesa in un ambiente semi-oscuro: le rifrazioni delle sue ombre sulle pareti danno luogo a continue mutazioni. Per le **Proiezioni dirette** del 1951 Munari utilizza dei telai di diapositiva ponendo al loro interno vari materiali che, proiettati, creano ambienti immersivi di grandi dimensioni e spettacolarità, anticipando con una tecnologia semplice molte tendenze artistiche legate ai nuovi media. Ma, appunto, non è stato forse Munari un maestro di creatività, invenzione, immaginazione e "fantasia"? La mostra ce ne dà una bella conferma.

About Author



Alberto Vignolo

Nato a Peschiera del Garda (Verona) nel 1968. Laureato in architettura al Politecnico di Milano, alla libera professione affianca la ricerca sulla comunicazione del progetto architettonico attraverso la redazione di articoli, saggi e monografie e l'organizzazione di mostre e iniziative culturali. Dal 2010 dirige la rivista «Architettiverona».

[See author's posts](#)

[!\[\]\(cbe80b694ebd74fcfe136a095b608235_img.jpg\) Condividi](#)